

TAVOLO ASSOCIAZIONI AFFIDAMENTO PIEMONTE

Tavolo di lavoro delle associazioni regionali di famiglie affidatarie

Audizione delle Associazioni del Tavolo Regione Piemonte per l'affido presso la IV Commissione Regione Piemonte in merito al ddl. 64

Introduzione di Martini Valter di Ass. Com. Papa Giovanni XXIII

Illustrissimo Presidente e Consiglieri,

Il Tavolo Regionale delle Associazioni per l'affidamento familiare, in merito al ddl 64, ha in questo ultimo anno e mezzo portato contributi di idee, proposte ed emendamenti al fine di migliorare in testo in discussione. Ringraziamo tutte le forze politiche presenti in Consiglio con le quali abbiamo potuto dialogare positivamente.

Oggi, prendiamo atto, che, con i nuovi emendamenti, crediamo frutto anche di qualche nostra proposta, il testo si presenta migliorato. Rimangono alcune **importanti criticità** sulle quali vi presenterò in modo sintetico e per punti le nostre proposte di modifica. Gli interventi successivi al mio entreranno in alcune tematiche più ampie.

Una breve premessa è però importante. Noi riteniamo che questo disegno di legge debba avere come obiettivo "unico" e centrale, le politiche di intervento, di aiuto, sostegno ed accompagnamento delle famiglie fragili e vulnerabili in collegamento con le Linee di indirizzo nazionali su "*L'intervento con bambini e famiglie in situazione di vulnerabilità-promozione della genitorialità positiva*", approvate in Conferenza unificata a dicembre 2017 e alle "*Linee guida per la valutazione multidimensionale*, come approvate dalla Conferenza permanente Stato Regioni e Province autonome di Trento e Bolzano,

Vorremmo cioè che fossero superate ogni contrapposizioni ancora esistenti nel testo, tra le famiglie di origine e le famiglie affidatarie, tra famiglie e Strutture, o tra soggetti diversi che operano a tutela dei minori.

Gradiremmo cioè che ci si concentrasse su quello che è la seconda parte del titolo di questo disegno di legge: Interventi a sostegno della genitorialità e del diritto dei minori a crescere in famiglia".

Questo ci fa subito entrare nelle nostre proposte di emendamento.

Partiamo quindi dal Titolo:

1° - Chiediamo l'eliminazione o la modifica del termine **Allontanamento Zero**. L'obiettivo deve essere il prevenire gli allontanamenti, il ridurli quando possibile, ma non si può pensare o chiedere che non vi sia più la necessità di dover collocare un minore fuori della sua famiglia, che non significa sempre Allontanare.

Con uno slogan potremmo dire: "non un allontanamento in più, ma nemmeno un allontanamento in meno" di quanto è necessario.

TAVOLO ASSOCIAZIONI AFFIDAMENTO PIEMONTE

Tavolo di lavoro delle associazioni regionali di famiglie affidatarie

Chiederemmo quindi di eliminare il termine Allontanamento Zero o in subordine di sostituirlo con altro termine, che esprima la volontà di contenere o ridurre gli allontanamenti.

2° -E' stato introdotto l'ascolto del minore. Art. 1 comma 2 bis. Questo è positivo, ma non dobbiamo confondere l'ascolto con il far dipendere le decisioni degli adulti dalle sue richieste.

Come ha ben detto la Garante nazionale per l'infanzia in audizione alla Camera in occasione della Riforma della Giustizia minorile, *"l'ascolto non è finalizzato a trarre elementi da utilizzare in favore o in danno di una o dell'altra parte, ma deve servire a capire come sta il minore e quali sono le sue esigenze."*

Chiediamo pertanto che nell'art. 1 - 2 bis, sia tolto l'ultimo comma *"per essere messa nelle condizioni di esprimere la sua volontà"* dove questo esprimere sembra sottintendere ad un dovere (**Emendamento 2**) E all'art. 2 - 1bis sia tolto la frase finale *"alla sottoscrizione del PEF."* (**Emendamento 3**)-

3° -Minori disabili. Apprezziamo l'introduzione del Comma 3bis nell'art. 2 (**Emendamento 3**) in cui si vuole porre *"Particolare attenzione nei confronti dei minori con disabilità o con disturbi del comportamento, al loro diritto e fruizione delle cure sanitarie e di partecipazione alla vita scolastica generale ed al particolare bisogno di sostegno delle loro famiglie"*, ma riteniamo che queste attenzioni vadano poste anche a favore delle famiglie che accolgono in affido o in adozione minori con disabilità. Pertanto chiediamo che venga aggiunto al testo il seguente comma: ivi comprese le famiglie affidatarie e adottive che accolgono minori disabili o malati.

4° - I parenti entro il IV grado. In più articoli del disegno di legge (art. 6 comma 2, art. 4 comma d, art. 9) si fa riferimento ad un "favor" verso i parenti entro il quarto grado. Premesso che già gli interventi dei Servizi Sociali oggi sono rivolti ad utilizzare tutte le risorse disponibili e valide all'interno del contesto familiare allargato prima di spostare un minore, va aggiunto che la metà degli affidi familiari oggi sono fatti a parenti. Quindi quella dei parenti è già una prassi consolidata. Peraltro, la legge 184/83 e succ. L 149/2001 non dà una priorità nella individuazione dei parenti per un intervento di affido familiare. Il principio che deve regolare l'intervento è l'appropriatezza rispetto al bisogno di quel minore di avere una famiglia. Non vorremmo quindi che la ricerca delle disponibilità all'interno della parentela allargata fino al IV grado rallentasse interventi urgenti da attuarsi a tutela dei minori.

TAVOLO ASSOCIAZIONI AFFIDAMENTO PIEMONTE

Tavolo di lavoro delle associazioni regionali di famiglie affidatarie

Chiediamo pertanto l'eliminazione completa del comma 2 dell'art. 6 e le modifiche in tal senso contenute nell'art. 4 comma d e in altri articoli, tenendo come indicazioni quanto previsto dalla legge 184/83 e succ. modifiche.

5° - "Soggetti non identificati e ruoli poco chiari" All'art. 4 comma f bis vengono previsti *"cicli di formazione periodica che coinvolgano le famiglie affidatarie e le famiglie d'origine, anche sulle specificità interculturali, nonché **tutti coloro** che, oltre ai servizi, possono **monitorare le condizioni di crescita** del minore, accompagnare, **orientare** ed eventualmente segnalare le situazioni di pregiudizio;"*

Vengono qui indicate azioni e compiti che attengono ad una responsabilità pubblica nella tutela dei minori di età, che verrebbero assegnati a soggetti non definiti.

Anche all'art. 5 comma 3 si prevede che *"La Regione, anche in collaborazione con **Enti e associazioni**, promuove e sostiene progetti sperimentali e percorsi di aiuto per la famiglia di origine per rafforzare le competenze genitoriali, per evitare l'allontanamento e favorire il rientro familiare dei minori allontanati."*

Riteniamo che il compito di attuare progetti di aiuto e sostegno alle famiglie di origine debbano essere fatti dagli Enti Gestori dei Servizi socio sanitari dei territori.

Chiediamo l'eliminazione del comma f bis dell'art. 4 e una modifica dell'art. 5 comma 3 in quanto si rischia di andare a prefigurare quasi un intervento parallelo tra Servizi pubblici ed altri Enti e Associazioni nel sistema degli interventi di presa in carico, sostegno ed accompagnamento nei confronti delle famiglie di origine, che va necessariamente chiarito.

6° -Affido familiare e Comunità. Come detto in premessa riteniamo che questo disegno di legge debba essere orientato verso l'aiuto alle famiglie fragile. Le norme che regolano oggi l'affido familiare e l'inserimento nei presidi socio assistenziali sono regolati dalla legge 184/83 e succ. modifiche con legge 149/2001 e legge 173/2015.

Inoltre sono state emanate dal ministero del Lavoro e delle Politiche sociali e ratificate dalla Conferenza Stato Regioni le Linee nazionali sull'affidamento familiare e sugli inserimenti nei Servizi Residenziali. La Regione Piemonte ha definito delibere specifiche sugli affidi familiari: la Dgr 79 che aveva iniziato un percorso di revisione e sulle Comunità con la Dgr 25-5079 del 2012 e la Dgr 10-11729 del 2009 sulle Case Famiglia ad accoglienza mista.

Riteniamo pertanto che gli art. 9 e 10 del ddl. non siano pertinenti al tema e che rischino in pochi commi di creare confusione rispetto alla legge ed alle delibere Regionali già in atto.

TAVOLO ASSOCIAZIONI AFFIDAMENTO PIEMONTE

Tavolo di lavoro delle associazioni regionali di famiglie affidatarie

Chiediamo lo stralcio dei due articoli 9 e 10 o eventualmente un solo comma che preveda che la Giunta regionale, con propria deliberazione, entro 180 giorni, avvii la revisione della normativa in merito all'affido familiare ed agli inserimenti nei Servizi residenziali per minori.

Qualora sia invece intenzione della Commissione mantenere questi articoli, ci riserviamo di proporre ulteriori osservazioni perché riteniamo, che in questi due articoli siano contenute affermazioni non assolutamente condivisibili. Solo a titolo di esempio il considerare le strutture come intervento da disporre solo in via "residuale ed eccezionale". Se pensiamo alle comunità genitori bambini o il non differenziare le diverse tipologie di strutture oggi esistenti.

7° - Osservatorio

Chiediamo di sostituire il titolo dell'art. 11 da *Osservatorio sugli allontanamenti di minori* a Osservatorio sugli interventi a sostegno della genitorialità e del diritto dei minori alla famiglia.

Intervento di Giuseppe Tedesco per le Famiglie Comunità

Ringrazio il presidente della commissione e i suoi componenti per averci dato un'altra possibilità di portare il nostro contributo al disegno di legge in discussione.

Noi come associazione della Famiglie Comunità (Famiglie Affidatarie che accolgono più minori contemporaneamente) ci troviamo perfettamente d'accordo a quanto esposto prima dagli amici delle associazioni che mi hanno preceduto.

Siamo altresì preoccupati per il presente ed il futuro dei minori che fino ad oggi abbiamo accolto come Famiglia Affidataria.

Siamo stati per molti anni in prima linea e abbiamo dato concrete risposte al problema dell'accoglienza di Minori in **gravi difficoltà familiari e personali o fratelle e sorelle che non dovevano essere divisi**

Anche in periodo di pandemia e di emergenza sanitaria non ci siamo sottratti all'accoglienza. Infatti in collaborazioni con il Comune di Torino e con l'ASL di riferimento abbiamo realizzato il progetto **con di vid idiamo**. Per l'accoglienza di Minori fuori famiglia covid positivi asintomatici e pauvisintomatici. Accolti nelle nostre famiglie per dare loro un'accoglienza familiare il più possibile serena. Garantendo altresì la sicurezza agli altri minori accolti.

Abbiamo accolto ed accogliamo minori dove nessuna famiglia biologica o i relativi parenti ne rivendicano l'appartenenza e parlo di **minori disabili o con gravi problemi di comportamento**.

TAVOLO ASSOCIAZIONI AFFIDAMENTO PIEMONTE

Tavolo di lavoro delle associazioni regionali di famiglie affidatarie

Noi come Famiglie Comunità riceviamo anche dei rimborsi o contributi che ci hanno permesso di aprire all'accoglienza.

I contributi hanno permesso di fare accoglienza non solo alle famiglie più abbienti

Abbiamo fatto e facciamo accoglienza e non carità.

Nel corso degli anni abbiamo fatto molti sacrifici per sopperire alle carenze nel settore scolastico e sanitario. (insegnanti di sostegno, psicologi neuropsichiatri)

Nel corso degli anni Noi abbiamo assistito ad un aggravarsi delle situazioni vissute dal minore accolto.

Famiglie biologiche sempre più conflittuali e litigiose con gravi problemi personali e/o psichiatrici, molte volte anche con problemi di dipendenza.

Per noi il rientro nella famiglia biologica quando possibile è sempre stato l'obiettivo primario.

Non abbiamo dei preconcetti, ma ascoltiamo tutti i giorni i racconti del minore accolto e diamo anche voce ai suoi desideri ed alla sua volontà.

L'allontanamento fatto in modo tardivo porta in loro problemi psicologici alle volte irreversibili.

A causa delle vicende accadute ormai respiriamo un'aria di sospetto nei nostri confronti che certamente non contribuisce alla già difficile missione di accoglienza alla quale ci dedichiamo da anni.

Speriamo che la fiducia che le istituzioni hanno riposto a noi continui nel tempo e soprattutto che la nostra realtà possa continuare ad esistere.

Per fare ciò, chiediamo l'accoglienza di tutte le proposte fatte come tavolo delle associazioni.

Riproponiamo di istituire un tavolo di lavoro nel quale siano rappresentati tutte quelle realtà che hanno contribuito fino ad oggi nel settore dell'accoglienza dei minori fuori famiglia.

Intervento di Frida Tonizzo Anfaa

Proseguendo a evidenziare le criticità, segnaliamo ancora quanto segue.

ARTICOLI 4 e 15. L'attivazione degli interventi previsti nel DDLR, richiamati in precedenza, comporterebbero inevitabilmente investimenti aggiuntivi, che non sono invece previsti, anzi l'articolo 15 prevede espressamente che *"dalla presente legge non derivano nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio regionale"*. **In mancanza di nuovi stanziamenti la nuova legge rappresenterebbe solo una enunciazione di intenti, senza un miglioramento degli interventi.**

TAVOLO ASSOCIAZIONI AFFIDAMENTO PIEMONTE

Tavolo di lavoro delle associazioni regionali di famiglie affidatarie

Sul fronte finanziario aggiungiamo inoltre che non riteniamo condivisibile quanto enunciato all'art. 4 comma 2 lettera c) che prevede una rigida ripartizione del fondo sociale, stabilendo la destinazione di una quota non inferiore al 50 per cento delle risorse del sistema integrato dei servizi sociali e delle politiche familiari per sostenere le azioni di prevenzione all'allontanamento di cui alla presente legge

In questo modo si andrebbe a vincolare d una percentuale molto consistente risorse per azioni rivolte alle famiglie di origine, senza tener conto dei bisogni specifici territoriali, generando , in questo modo, non solo un uso improprio delle risorse - data l'assenza di valutazione preliminare delle singole e univoche situazioni territoriali - ma anche creando grandi difficoltà per i Soggetti gestori degli interventi assistenziali nella redistribuzione della quota restante a favore degli altri interventi (affidamenti, inserimenti in comunità, adozioni, etc.).

Inoltre la ripartizione relativa alle azioni di prevenzione all'allontanamento è passata dal 40% , quota già molto rilevante del testo originario al 50% dell'attuale!!

ARTICOLO 7. Sono certo apprezzabili gli *"interventi multidisciplinari di valutazione delle situazioni di disagio familiare"* previsti all'art. 7, ma è indispensabile che **siano definiti il numero minimo e le qualifiche professionali degli operatori dei Servizi** in questione, che devono provvedere alla presa in carico, cura e riabilitazione degli utenti/ pazienti .

Questa richiesta è motivata dalla necessità, fortemente sentita dalle famiglie delle Associazioni del Tavolo, che, nell'interesse dei minori coinvolti, i previsti **"interventi di sostegno alle problematiche di salute degli adulti, al fine di rinforzare le capacità del nucleo familiare nella cura e tutela dei minori e del loro armonico sviluppo psico-fisico" avvengano in tempi certi e celeri.**

Attualmente invece le liste di attesa sono lunghe e si deve attendere mesi e mesi !!

Anche sul fronte giudiziario va evidenziata la esigenza che i Servizi provvedano in maniera tempestiva e documentata alle richieste dei giudici minorili di valutazione delle capacità genitoriali per ridurre per quanto possibile i tempi - sempre più lunghi - relativi all'assunzione dei provvedimenti a protezione e tutela dei minori; richiama anche la necessità al riguardo della segnalazione ai sensi dell'art. 9 comma 1 della l.n. 184/1983 e s.m.(*"Chiunque ha facoltà di segnalare all'autorità pubblica situazioni di abbandono di minori di età. I pubblici ufficiali, gli incaricati di un pubblico servizio, gli esercenti un servizio di pubblica necessità debbono riferire al più presto al procuratore della Repubblica presso il tribunale per i minorenni del luogo in cui il minore si trova sulle condizioni di ogni minore in situazione di abbandono di cui vengano a conoscenza in ragione del proprio ufficio"*).

TAVOLO ASSOCIAZIONI AFFIDAMENTO PIEMONTE

Tavolo di lavoro delle associazioni regionali di famiglie affidatarie

A nostro parere dovrebbero essere anche recepiti nel DDLR i LEPS (Livelli Essenziali delle Prestazioni in ambito Sociali) previsti dal Piano Nazionale degli interventi e dei servizi sociali 2021-23 emanato nell'agosto di quest'anno a partire dal progetto PIPPI, al rispetto alla dotazione del personale (ad. Es. il rafforzamento del servizio sociale professionale mediante assunzione a tempo indeterminato di assistenti sociali).

Ruolo delle Associazioni.

Riteniamo che questo tema, affrontato in più articoli, meriti un articolo specifico

La legge n. 184/83 prevede già un preciso spazio di collaborazione tra Ente Pubblico e le reti e associazioni familiari, a partire dall'art.1 dove, dopo aver precisato che "le condizioni di indigenza dei genitori o del genitore esercente la responsabilità genitoriale non possono essere di ostacolo all'esercizio del diritto del minore alla propria famiglia" e che " a tal fine a favore della famiglia sono disposti interventi di sostegno e di aiuto" stabilito che " Lo Stato, le regioni e gli enti locali, nell'ambito delle proprie competenze, sostengono, con idonei interventi, nel rispetto della loro autonomia e nei limiti delle risorse finanziarie disponibili, i nuclei familiari a rischio, al fine di prevenire l'abbandono e di consentire al minore di essere educato nell'ambito della propria famiglia (...). I medesimi enti possono stipulare convenzioni con enti o associazioni senza fini di lucro che operano nel campo della tutela dei minori e delle famiglie per la realizzazione delle attività di cui al presente comma" Significativo anche quanto previsto nel suddetto Piano "Particolarmente importante, a tal fine, è il ruolo di quella parte del Terzo Settore che costituisce il mondo del volontariato, che deve diventare essenziale, di nuovo, non tanto nel supplire alla mancanza di servizi pubblici, quanto nell'arricchire l'offerta con la capacità di cogliere con grana fine le specifiche dinamiche e situazioni, fornendo risposte che, sfruttando il tessuto sociale e la quotidianità dei rapporti, creino specifica qualità. Con il decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali".

Nel pieno rispetto del principio della sussidiarietà, intendiamo richiamare ancora quanto già richiesto in passato dal Tavolo, evidenziando la necessità della Regione di:

- Qualificare il sistema dei servizi istituzionali di tutela minorile, e di sostegno alle famiglie, assicurando congrui investimenti in termini di organici stabili e formati,
- Mantenere la Titolarità degli interventi decisionali in merito alla valutazione delle capacità genitoriali e prognostiche delle famiglie di origine e dei progetti di accompagnamento e di sostegno,

TAVOLO ASSOCIAZIONI AFFIDAMENTO PIEMONTE

Tavolo di lavoro delle associazioni regionali di famiglie affidatarie

➤ Attivare e monitorare percorsi di integrazione e di rete, in tutta la Regione, tra i diversi soggetti, pubblici e privati operanti a favore dei minori e delle loro famiglie sia nel contesto familiare che a seguito di un collocamento eterofamiliare.

Riteniamo molto importante e positiva la disposizione prevista dall'art. 10, punto 6) in base alla quale *"La Regione implementa le procedure necessarie a tutelare e garantire l'assenza di conflitto di interessi tra le professionalità operanti nel servizio pubblico sociale e sanitario coinvolti nei processi di affido e collocazione extra-familiare dei minori"*, che andrebbe anche estesa alle prestazioni erogate a sostegno delle famiglie di origine.

PRECISAZIONI A SEGUITO DEI QUESTI POSTI DAI CONSIGLIERI (da Frida Tonizzo)

AFFIDAMENTI A PARENTI. Oltre quanto già detto vorrei rilevare che dal seminario organizzato da Anfaa in collaborazione col Comune di Torino e l'Ordine degli assistenti sociali il 17.2.2020 è stato confermato che questi affidamenti:

- sono affidamenti a lungo termine, spesso giudiziari, scarsamente supportati dai Servizi sociali, che sovente limitano l'intervento alla corresponsione di un rimborso-spese temporaneo, conteggiandolo in modo differenziato rispetto a quelli a terzi;
- sovente sono disposti dai Tribunali senza aver effettuato una valutazione diagnostica e prognostica approfondita delle capacità affettive ed educative dei parenti cui il minore è affidato, tenuto conto della qualità dei legami esistenti fra il/i soggetto/i affidatario loro ed i genitori del minore affidato;
- che nella maggior parte dei casi non vi è la presenza di un progetto educativo individualizzato nel quale siano definiti gli obiettivi da raggiungere, la durata prevedibile, gli impegni dei Servizi sociali e sanitari, le modalità degli incontri tra il minore e i suoi stessi genitori/fratelli/altri parenti non affidatari.

Già nelle *"Linee nazionali di indirizzo per l'affidamento familiare"* pubblicate nell'ottobre 2012 dalla Cabina di Regia del progetto nazionale *"Un percorso nell'affido"* venivano fornite indicazioni operative, ancora oggi sovente disattese¹.

1 222 Affidamento intrafamiliare/eterofamiliare

Motivazione - L'affidamento intrafamiliare, presso parenti fino al quarto grado, si connota come espressione di solidarietà connessa ad un vincolo stretto di rapporto primario e risponde all'indicazione della L. 184/83 che sancisce il diritto del bambino di crescere nell'ambito della propria famiglia.

Raccomandazione 222.1 *Prima di procedere ad un affidamento eterofamiliare verificare la presenza di parenti entro il quarto grado disponibili, idonei e con un significativo e positivo rapporto con il bambino.*

- **Azione/Indicazione operativa 1** L'indagine psicosociale sulla condizione di bisogno del bambino che può evidenziare la necessità di attivare un affidamento familiare contiene anche la ricognizione di eventuali parenti potenzialmente disponibili e adeguati per un affidamento familiare

TAVOLO ASSOCIAZIONI AFFIDAMENTO PIEMONTE

Tavolo di lavoro delle associazioni regionali di famiglie affidatarie

E' emersa una forte esigenza di proseguire il confronto avviato, tenuto conto anche che questi affidamenti rappresentano circa metà degli affidamenti realizzati: infatti in Italia al 31 dicembre 2017 (ultimi dati disponibili) erano 14.219 i minori affidati: di questi quelli a parenti (intra-familiari) rappresentavano il 48% del totale.

Torino, 29 Novembre 2021

Le Associazioni del Tavolo Affido

Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, Associazione Famiglie per l'Accoglienza, Associazione tra Famiglie Comunità "Mi casa es tu casa", Associazione Nazionale Famiglie Adottive e Affidatarie, Associazione Nazionale Famiglie Numerose, Gruppi Volontari per l'affidamento e l'adozione

-
- **Azione/Indicazione operativa 2** I parenti disponibili ad un affidamento intrafamiliare e valutati idonei dai Servizi sociali e sanitari, sono coinvolti in percorsi di accompagnamento e formazione che possono essere gli stesi di quelli predisposti per gli affidamenti eterofamiliari.
 - **Azione/Indicazione operativa 3** Ai parenti che si rendono disponibili per l'affidamento intrafamiliare possono essere erogati i sostegni economici e gli interventi di supporto previsti dalle specifiche disposizioni regionali e territoriali.